

Donato Ricchiuti, uno della "Majella", ricordato per volontà dei giovani



Davanti ai Sindaci di Taranta e Lama dei Peligni, alle autorità e ai giovani studenti dell'Istituto Comprensorio di Palena, il 30 aprile **Camillo Cocco** ha così ricordato la figura di Donato Ricchiuti davanti al monumento che ora lo ricorda, nella comune sede di Lama dei Peligni e Taranta Peligna, all'ombra del Colle delle Ciavole.

«Oggi è un giorno particolarmente felice per me. Dopo 60 anni, un Eroe, un amico di tempi lontani, viene ricordato ed onorato da tutta una Comunità. Donato Ricchiuti, – Donatino per noi che lo conoscemmo e che con lui condividemmo ideali, momenti di paura e di allegria – oggi riprende quel posto nella memoria della Valle che gli anni e, spesso, anche l'indifferenza hanno occultato alle menti ed al cuore dei suoi paesani.

Questa terra, queste rocce sono state intrise del suo nobile, ardito e giovane sangue (...).

Il suo gesto di ribellione come quello che facemmo in tanti, non era solo una rivolta, una vendetta, la fine della sopportazione, ma era, soprattutto, la consapevolezza che era necessario restituire dignità ed onore a questa nostra Patria, vittima di una follia, violentata e brutalizzata da un crudele oppressore che, ormai, si nutriva solo del sangue e delle carni delle sue vittime.

Donatino cercava e voleva libertà e dignità per sé e per le sue genti. Ma per ottenere il bene supremo non si poteva restare solo a parlare: bisognava agire.

L'onore che sentivamo di non avere più – distrutto da una tirannia che era stata, anche, voluta, non solo subito – doveva essere restituito alla nostra Patria solo con il sangue: quello degli oppressori, ma anche quello

degli oppressi che da solo avrebbe potuto innaffiare i semi e far crescere le piantine della Libertà e della Democrazia.

Il senso dell'onore e del dovere non abbandonò mai Donatino fino all'estremo sacrificio, fino alla sua morte da Eroe.

Avrebbe voluto tornare a casa dopo la guerra, avrebbe voluto tornare ai suoi studi, alla sua vita di giovane di belle speranze e con un futuro sereno e pieno di soddisfazioni: ne aveva tutte le capacità. Ma il suo destino era stato scritto diversamente.

Quel pomeriggio del primo aprile, mi chiese se volessi andare con lui. Ero il più giovane e la baldanza giovanile mi fece subito acconsentire. Il sole era già caldo. I tedeschi cominciavano ad avere qualche cedimento e le nostre continue sortite di quei giorni iniziavano a dare qualche risultato.

Fra queste rocce la postazione del nemico controllava la strada. Donatino di slancio avanzò; lo scontro fu breve, ma durissimo. Quando il fumo delle bombe a mano lanciate si diradò, il mio caro Donatino era disteso, il sangue defluiva dal suo petto: un Amico mi aveva lasciato e un eroe era sorto ad illuminare il nostro cammino di Patrioti della Majella!».

Camillo Cocco nel suo intervento ha espresso però una critica per la collocazione del monumento che meritava una maggiore visibilità, mentre «un plauso ed un ringraziamento debbono essere riservati a quei giovani che fortemente, con senso di rispetto e di amore verso la propria Patria e gli Uomini che a lei hanno sacrificato la vita, hanno voluto e si sono impegnati perché non si perdesse la memoria di questo Eroe, del mio amico Donatino».